

SICUREZZA

«Noi abbiamo un corpo dei vigili urbani insufficiente e invecchiato. Come si fa a tenere gente che ha più di cinquant'anni in strada per l'intera giornata?»

«I dati di furti e scippi che ci forniscono Questura e Prefettura non sono scioccanti. La città non sta molto peggio di altre. È una questione di percezione...»

VIAGGIO NELLE CITTÀ/4

Napoli governa, non reprime «Ma mancano mezzi e soldi»

È difficile il mestiere di sindaco. Farlo in una città come Napoli lo è ancora di più. Rosa Russo Iervolino, al secondo anno del secondo mandato, non ha nessun problema a confermare che «è terribilmente più difficile che fare il ministro dell'Interno». Lei rivela di essere «per natura calma ed ottimista» ma non nasconde che «i problemi da affrontare sono tanti, i mezzi sono scarsi e la gente chiede risposte rapide».

Da Palazzo San Giacomo si vede una delle «cartoline» più belle del mondo. Il Vesuvio sullo sfondo, il mare. E poi il porto dove il traffico merci e passeggeri è in aumento verticale. «Solo verso le isole minori transitano sei milioni di persone in un anno» sottolinea il sindaco che pochi giorni fa ha inaugurato una nuova stazione alla presenza del Presidente della Repubblica. A destra c'è lo storico Maschio Angioino. Al centro della piazza un cantiere che una volta concluso passerà alla storia. È quello della metropolitana. L'opera gode di finanziamenti europei e dovrebbe dar respiro ad uno dei grandi problemi della città: il traffico. Una piovra di lamiere soffoca il centro e la periferia. Ci si può mettere anche un'ora per percorrere in macchina quel paio di chilometri che separano piazza Garibaldi dalla sede del Municipio. Non sono consentite previsioni. C'è il problema del lavoro che non c'è e quando c'è è troppo spesso precario. La città nell'ultimo rapporto Svimez è l'unica della Campania a restare bloccata. Chi non ricorda i cumuli di spazzatura che hanno fatto da sfondo ingombrante e maledorante di ogni immagine della città fino al mese di luglio. «Poi ad agosto le cose sono migliorate perché è stata aperta la discarica di Serre. Certo se non fosse stata trovata una soluzione sarebbe stata una estate tragica. Ora Napoli non è pulita come Trento ma le cose mi sembra vadano meglio». E poi c'è quella diffusa sensazione di insicurezza che fa sentire impotenti davanti all'aggressione, allo scippo, alla violenza di strada che è tutt'altra cosa rispetto a quella della criminalità organizzata che pure non ha alcuna esitazione a farsi giustizia sommaria in pieno centro.

Sulla scrivania del sindaco ricade tutto questo. La città preme, chiede, fa arrivare un'insoddisfazione che è diffusa, tangibile. «Con tutti gli strumenti che il Comune ha a disposizione cerchiamo di fare prevenzione a cominciare dalle scuole, i servizi sportivi, quelli sociali. Noi abbiamo un corpo dei vigili urbani numericamente inferiore al fabbisogno di cinquecento, seicento unità. La conseguenza del blocco delle assunzioni è anche avere un personale invecchiato. Come si fa a tenere gente che ha più di cinquant'anni in strada per l'intera giornata? In più non abbiamo la possibilità di fare aggiornamento tecnologico. Eppure per la mia esperienza al Viminale so quanto può essere necessario avere a disposizione in tempo reale i

dati di una persona che è stata fermata. Ma non abbiamo strumenti e non abbiamo persone. Per prevenire, poiché ritengo che la repressione in senso proprio tocchi allo stato e non alla polizia municipale. Sono tra quelli, e non credo siano in molti in questo momento, che pensano che ci sia bisogno di una netta distinzione tra le due responsabilità. Se



Il sindaco: «Ho i poteri speciali, potrei assumere 300 vigili che sarebbero essenziali, ma non ho i soldi»

ci mettiamo tutti a fare le stesse cose finiamo solo col fare una grande confusione». Ma l'interpretazione di alcune iniziative prese dai sindaci ha fatto aleggiare l'immagine di primi cittadini con la fascia tricolore e la stella da sceriffo. «Nel dibattito culturale di questi ultimi tempi ci sono stati momenti di ripensamento critico su alcune posizioni, a mio parere più riferite che espresse da colleghi». Resta il fatto che a Firenze c'è stata l'ordinanza per i lavavetri e a Napoli quella per limitare il fenomeno dei posteggiatori abusivi. «La nostra è stata un'iniziativa che non voleva certo negare l'accoglienza. I lavavetri sono extracomunitari, i posteggiatori tutti napoletani. Abbiamo deciso di intervenire solo per togliere una delle cause che creano il traffico in città, cioè il parcheggio in seconda e terza fila. Un'operazione di alleggerimento che ha provocato molte proteste all'inizio. Ma ora va meglio». Forse anche perché i posteggiatori abusivi sono ricomparsi. Ricacciati dall'ordinanza sono ricomparsi per necessità.

di Marcella Ciarnelli inviato a Napoli



Traffico sul lungomare di Napoli Foto di Cesare Abbate/Ansa

«Non potremmo certo andare avanti su questa strada finché non avremo creato grandi parcheggi di scambio e non saranno terminati i lavori del metrò. Ne sono consapevole. Solo allora chiederemo alla gente di lasciare l'automobile a casa. Certo con la metropolitana siamo stati fortunati e sfortunati. Negli scavi sono stati trovati veri e propri tesori archeologici che saranno esposti in una grande museo ma, ovviamente, i lavori sono stati rallentati. Ci vorranno almeno un paio d'anni in più rispetto alle previsioni». Ed intanto la città va a passo d'uomo. Per il sindaco che è anche commissario straordinario al traffico è un punto dolente. «Il problema è sempre lo stesso. Ho i poteri speciali, potrei assumere 300 vigili che sarebbero essenziali, ma non ho i soldi. Sono arrivati i poteri ma non la copertura dell'onere». Torna il nodo del rapporto con il governo centrale. «In quest'ultimo periodo va un

«Avverto l'insicurezza. Faccio la vita degli altri, sono nata e vivo in una zona popolare. Non sono mai stata scippata»

po' meglio. Ci sono stati finanziamenti per la metropolitana e per la darsena di levante che significa fare da volano al porto. Però nella Finanziaria del 2006 la parola Napoli non è stata neanche scritta. Vedremo cosa sarà previsto in quella di quest'anno».

Girando per la città ti accorgi che c'è una moda dilagante. Quella dello zaino portato davanti e non sulle spalle. Una misura antifurto frutto dell'esperienza collettiva. Le donne girano con la borsa a tracolla ben stretta. Gli orologi di marca sono tenuti ben nascosti. «Avverto l'insicurezza. Io faccio la vita degli altri, sono nata e vivo in una zona popolare. Non sono mai stata scippata. Mia figlia sì, qui vicino, non certo in un quartiere a rischio. Ma credo che questo sia un fenomeno fortemente amplificato a cominciare dai giornali. I dati di furti e scippi che ci forniscono Questura e Prefettura non sono scioccanti. Napoli non sta molto peggio di altre città. È una questione di percezione del fenomeno. Ad esasperarla provvedono i veri e propri delitti di malavita. E' come per la spazzatura. La città non è pulita, lo so, ma si dice che ci sono montagne di sporcizia. Se le cose vanno male bisogna dirlo, ma se migliorano bisogna fare la stessa cosa. A noi non succede. Lo ha voluto sottolineare giorni fa anche il presidente Napolitano. Lo so che la città si sente insicura. Eppure noi lavoriamo con ogni strumento per superare questa situazione. Ora ci sono anche le dieci municipalità per l'ordine, la sicurezza e la solidarietà che contribuiscono ad un monitoraggio costante sul territorio. Capire e conoscere la realtà è troppo importante. Dobbiamo sapere cosa offrire ai giovani di determinati quartieri a rischio per cercare di contrastare l'azione aggregante della camorra. C'è bisogno di fondi. La Camera di commercio da quattro anni ci dà una mano. Il ricavato di un concerto di valzer, con cui non possiamo certo fare concorrenza a Vienna, che è stato destinato ad aprire asili nido e a dare una mano ai due parroci di Scampia. Il cardinale ha nominato due ragazzi che dividono l'incarico per farsi coraggio ed ora grazie a questi fondi possono offrire ai giovani del quartiere uno spazio attrezzato dove giocare a pallone, uno per il calcio. Quest'anno la stessa cosa sarà fatta in pieno centro».

I soldi. Ce ne sono pochi. Eppure altrove si sprecano. «Bisogna tagliare dove si può. Senza demagogia. Da quando faccio il sindaco non ho aumentato né il mio stipendio né quello dei consiglieri che non mi odiano perché sono buoni. Sono un'ex parlamentare, so che si può risparmiare. Sui soldi e sulle parole. Dei dibattiti televisivi alla gente resta solo il ricordo dei litigi che diventano così il vero lavoro del politico. Se tutti facessimo un passo indietro, a contenere lo spettacolo, a privilegiare il fare sul dire, io credo che ci sarebbe meno antipolitica».

«Ente morale opere laiche palatine pugliesi»

Undici anni fa ne è stata chiesta la soppressione. Ecco perché

di Eduardo Di Blasi / Roma

FERDINANDO PAPPALARDO, che è stato senatore dei Ds nella XII e nella XIII legislatura si compiace del fatto che a undici anni di distanza dalla sua proposta (era il maggio del 1996), il governo stia pensando di sopprimere l'Ente opere laiche palatine pugliesi. «In verità - ricorda Pappalardo - ancora non sono riuscito a capire perché fu tenuto in vita, essendo sotto ogni punto di vista un ente inutile». Certo, riflette riferito non solo al suddetto istituto, questi apparati servono a fornire poltrone in seconda fila a chi resta fuori alle elezioni. «E quindi - conclude - è sempre un bene se vengono tagliati». L'ente morale opere laiche palatine pugliesi, istituito nel 1936 (da Vittorio Emanuele III, re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, come

recita il preambolo della conversione in legge), ha nelle sue proprietà il «Reale ricovero di mendicizia «Umberto I» di Acquaviva delle Fonti e l'amministrazione della Regia scuola tecnica a indirizzo industriale e artigiano «Umberto I» di Bari (oggi Ipsia «L. Santarella»). Questo permette all'ente una rendita annuale di alcune centinaia di migliaia di euro, che investe con «l'erogazione di contributi di assistenza e per qualche rara iniziativa benefica». L'ente è in capo al ministero dell'Interno che indica al Parlamento il candidato alla presidenza. Da quando Pappalardo ha presentato la propria iniziativa per la soppressione dell'ente «inutile», il ministero ne ha modificato lo statuto nel 1998 e ha poi indicato (sia nel 1999 che nel 2003) nella figura del dottor Michele Virgilio quella del presidente. Negli atti parlamentari, di tutta l'ope-

ra svolta dall'Ente, si ha notizia solo per quelle nomine che danno conto, in parte, anche dell'attività, come se l'attività del governo si limitasse alla sola nomina. Il senatore Giacomo Baiamonte (Fi), nel presentare, nel 2004, la nuova candidatura di Virgilio sottolinea: «Ha rivestito anche incarichi pubblici in qualità di consigliere del comune di Acquaviva delle Fonti dal 1975 al 1983, di vicepresidente dell'unità sanitaria locale BA/14 dal 1987 al 1991». Nel descrivere l'attività dell'ente annota: ha contribuito all'iniziativa «Serenitanziani», assieme a diverse associazioni e al Comune di Bari. «Un'ulteriore iniziativa ha riguardato l'installazione di un servoscala ad una famiglia bisognosa di Bari formata da coniugi entrambi disabili e non deambulanti». Insomma cose che potrebbe fare un qualsiasi assessore, senza duplicazioni di competenze e cda aggiunti. Ma, sia chiaro, l'avrebbe potuto fare almeno dal 1996.

SINISTRA DEMOCRATICA
Per il Socialismo Europeo

Meno tasse... per chi?

Bologna, Mercoledì 3 ottobre, ore 18
Centro civico Quartiere Reno, via Battindarno 123

Discutiamone con

GIORGIO BENVENUTO
Presidente commissione Finanze e Tesoro, Senato della Repubblica

GUGLIELMO EPIFANI
Segretario Generale CGIL

ALFIERO GRANDI
Sottosegretario all'Economia e alle Finanze

ALBERTO VACCHI
Presidente IMA - UNINDUSTRIA

Presidente
GIAN GUIDO NALDI
Coordinatore Sinistra Democratica - Bologna

www.sinistra-democratica.it
SINISTRA DEMOCRATICA - BOLOGNA coordinamento.bo@demiliaromagna.it tel. 0516395281 fax 051513064